



31 gennaio 2011

## ***Atti degli Apostoli 3, 11-26***

---

***Nel nome di Gesù inviato per benedire voi allontanando ciascuno dalla sua iniquità.***

Pietro interpreta il miracolo avvenuto allo sciancato: la causa è la fede nel nome di Gesù, che ha dato la sua vita per noi che l'abbiamo rinnegato e crocifisso. Ciò che è capitato allo storpio è segno di ciò che la conoscenza di quanto lui ha fatto opera in ciascuno di noi: da persone escluse, bloccate e schiave, entriamo nella porta bella liberi, danzando e lodando Dio.

- 3,11 Mentre egli tratteneva (= si impadroniva) di Pietro e  
[Giovanni  
accorse da loro tutto il popolo, impaurito,  
nel portico chiamato di Salomone.
- 12 Ora Pietro, avendo visto,  
rispose al popolo:  
Uomini israeliti,  
perché vi meravigliate di questo  
e perché fissate noi  
come se per potenza o pietà propria  
lo avessi fatto camminare?
- 13 Il Dio di Abramo e [il Dio] di Isacco e [il Dio] di  
[Giacobbe,  
il Dio dei vostri padri  
glorificò il suo figlio-servo Gesù,  
che voi avete consegnato  
e rinnegaste al cospetto di Pilato  
che aveva giudicato di liberarlo.
- 14 Ora voi il Santo e il Giusto rinnegaste  
e chiedeste che vi fosse graziato un uomo  
[ assassino.



- 15 Ora il Principiatore della vita uccideste,  
che Dio destò dai morti,  
di cui noi siamo testimoni.
- 16 E per la fede nel suo Nome  
costui che vedete e conoscete,  
il suo Nome (Io) consolidò (= indurì)  
e la fede, quella che è per mezzo di Lui,  
gli diede questa totale guarigione  
davanti a tutti voi.
- 17 E ora, fratelli,  
so che per ignoranza agiste  
come anche i vostri capi.
- 18 Ora Dio quanto preannunciò  
per bocca di tutti i profeti,  
(ossia) il patire del suo Cristo,  
così (Io) compì.
- 19 Convertitevi dunque e ritornate  
affinché siano perdonati i vostri peccati,  
così che vengano tempi di refrigerio  
dal volto del Signore  
e mandi il Cristo destinato a voi,  
Gesù
- 20 che bisogna che il cielo accolga fino a tempi  
di restaurazione (= apocatastasi) di tutte le cose,  
di cui da tempo Dio parlò  
per bocca dei suoi santi profeti.
- 21 Mosè infatti disse:  
un profeta susciterà per voi  
il Signore vostro Dio  
tra i vostri fratelli:  
lui ascoltate
- 22 in tutte le cose che dirà a voi.
- 23 Ora ogni anima,  
che non avrà ascoltato quel profeta,



24                    sarà sterminata di tra il popolo.  
E ora tutti i profeti,  
da Samuele e da quanti in seguito parlarono,  
annunciarono anche questi giorni.

25                    Voi siete i figli dei profeti  
e del patto che pattuì Dio  
con i vostri padri,  
dicendo ad Abramo:  
e nel suo seme saranno benedette  
tutte le famiglie della terra.

26                    Innanzitutto per voi Dio,  
avendo risuscitato il suo servo,  
lo inviò per benedirvi,  
allontanando ciascuno  
dalle vostre malvagità.

*Salmo 103 (102)*

---

1                    Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

2                    Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tanti suoi benefici.

3                    Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue malattie;

4                    salva dalla fossa la tua vita,  
ti corona di grazia e di misericordia;

5                    egli sazia di beni i tuoi giorni  
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

6                    Il Signore agisce con giustizia  
e con diritto verso tutti gli oppressi.

7                    Ha rivelato a Mosè le sue vie,  
ai figli d'Israele le sue opere.

8                    Buono e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.



9 Egli non continua a contestare  
e non conserva per sempre il suo sdegno.  
10 Non ci tratta secondo i nostri peccati,  
non ci ripaga secondo le nostre colpe.  
11 Come il cielo è alto sulla terra,  
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;  
12 come dista l'oriente dall'occidente,  
così allontana da noi le nostre colpe.  
13 Come un padre ha pietà dei suoi figli,  
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.  
14 Perché egli sa di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.  
15 Come l'erba sono i giorni dell'uomo,  
come il fiore del campo, così egli fiorisce.  
16 Lo investe il vento e più non esiste  
e il suo posto non lo riconosce.  
17 Ma la grazia del Signore è da sempre,  
dura in eterno per quanti lo temono;  
la sua giustizia per i figli dei figli,  
18 per quanti custodiscono la sua alleanza  
e ricordano di osservare i suoi precetti.  
19 Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono  
e il suo regno abbraccia l'universo.  
20 Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,  
potenti esecutori dei suoi comandi,  
pronti alla voce della sua parola.  
21 Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,  
suoi ministri, che fate il suo volere.  
22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue,  
in ogni luogo del suo dominio.  
Benedici il Signore, anima mia.

*Prepariamo il Salmo 103 (102) che inizia con “Benedici Signore anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome”. Tra le altre cose, è la contemplazione di un’opera di Dio dal punto di vista della*



*misericordia, assumendo non solo qualcosa di più come punto di vista, ma diventa proprio una chiave interpretativa della storia.*

Questa sera ci fermeremo sulla **interpretazione della prima azione** che fa la Chiesa nascente attraverso Pietro ed è il segno di ciò che costantemente avviene. Il miracolo che deve avvenire in ciascuno di noi.

Abbiamo visto il racconto dello storpio, lo sciancato, che stava sulla porta “Bella”, ma non poteva entrare - la porta Bella del tempio - perché gli sciancati e i ciechi erano esclusi dal tempio.

In realtà sono esclusi dagli uomini. Di fatti quell’uomo era un “non uomo” perché non poteva camminare ed è **un gesto simbolico il non poter camminare dentro**, vuol dire che la nostra vita non ha senso, non sappiamo dove andare e stiamo lì storpi e rattroppiti e raggomitolati in noi stessi.

Questo è il vero male che abbiamo tutti: **bloccati dalla paura e dalla menzogna.**

E non solo stava lì rattroppito, ma era portato dagli altri non faceva mai quello che voleva lui, ma lo portavano loro e poi lo ponevano dove volevano. E lì aveva una funzione precisa: chiedere l’elemosina, **vivere di dipendenza.**

Come facciamo sostanzialmente anche noi: **siamo lì atrofizzati, ci portano dove vuole il mercato, ci pongono lì e domandiamo che ci diano quello che ci vogliono dare.**

E tutto il nostro rapporto con gli altri è come quello dello storpio con Pietro; lo guarda non per guardare a lui, ma per vedere cosa gli esce dalla mano. E Pietro invece gli dice: per favore, ora fai una cosa, guardami! Ma non la mano! Guarda me. Cioè **stabilisci una relazione nuova.**

*E Pietro lo fissava.*



Tra l'altro, i poveri non si guardano mai, dan fastidio, perché ci fan da specchio a ciò che siamo; dai loro qualcosa e ti giri dall'altra parte, anche per non mancare di delicatezza, ma in realtà il motivo è molto più profondo.

Lui dice: *guardami!* E poi gli dice: *non ho nulla da darti, né oro, né argento!* Se l'avessi te lo darei, se ne avessi tanto, farei un istituto per storpi, invece, ti do quanto ho: ti dò la mia esperienza: **anch'io sono stato fissato da Cristo**, ero sporco, paralitico, non ne azzecavo una, **la mia infallibilità consisteva nel fatto che infallibilmente le sbagliavo tutte.**

Anche quando dice giusto, nel Vangelo, Pietro subito dopo sbaglia, e anche negli Atti, non c'è quindi da preoccuparsi.

Io che cosa ho ricevuto? Quello che ho ricevuto ti dò: **il nome** - è la persona - **di Gesù** che **mi ha guardato così, mi ha guardato da fratello, ha stabilito una nuova relazione con me e questo stabilisco anch'io con te.**

E allora lo afferra per la mano e gli dice: *"Risorgi!"*, perché è una vera risurrezione.

E questo *"balza"*. Lui che era immobile, prima si rassa nei piedi - quei piedi che non gli permettevano di stare in piedi, non aveva la stazione eretta - recupera la stazione eretta, da uomo, balza e cammina! Entra con loro dove non poteva entrare, per la porta Bella. In greco c'è una parola che vorrebbe dire *"bella stagione"*, la primavera è la stagione per eccellenza dei fiori; questa è la porta fiorita, bellissima! Come colei che è nel fior degli anni.

Entra con loro, lui che era escluso, entra danzando, cantando, dicendo le lodi di Dio.

Questo è l'uomo risorto che canta, danza, cammina, sa dove andare, con gli altri, liberamente. *La gloria di Dio è l'uomo vivente; l'uomo finalmente è vivo!*



Quindi è il prodigio che siamo costantemente chiamati a fare in tutte le nostre relazioni. Ciò che fa la Parola e il rapporto di verità che questa Parola stabilisce con noi - e, in noi con gli altri - è farci passare da morte a vita, una vita libera!

E quindi c'è questo miracolo; ce ne saranno altri due analoghi negli Atti. È fondamentale che uno possa camminare, saper dove andare. Ma dove andiamo a finire? È la domanda che sempre ci poniamo e la paura di non sapere dove andiamo a finire, ci blocca e noi restiamo lì e ci portano dove vogliono. Cioè nel nulla.

E invece qui si entra in quella porta Bella che ci porta al Padre, insieme ai fratelli e allora la nostra vita ha un principio e un fine, ha capo e coda, è sensata, si diventa figli e fratelli.

E questa è la vita bella, nuova, che già Pietro e Giovanni vivono all'interno della comunità per il dono dello Spirito.

E ora vediamo l'interpretazione del fatto che Pietro dà e ci fermeremo solo sulla prima parte, ma lo leggiamo tutto.

#### Atti degli Apostoli 3, 11-26

<sup>11</sup>Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, accorse da loro tutto il popolo impaurito nel portico chiamato di Salomone. <sup>12</sup>Ora Pietro, avendo visto, rispose al popolo: "Uomini israeliti, perché vi meravigliate di questo e perché fissate noi, come se per potenza o pietà propria l'avessi fatto camminare? <sup>13</sup>Il Dio di Abramo e di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei vostri Padri, glorificò il suo Figlio servo Gesù che voi avete consegnato e rinnegaste al cospetto di Pilato che aveva giudicato di liberarlo. <sup>14</sup>Ora, voi il Santo e il Giusto rinnegaste! <sup>15</sup>E chiedeste che vi fosse graziato un uomo assassino. Ora colui che conduce al principio della vita uccideste, che Dio destò dai morti di cui noi siamo testimoni. <sup>16</sup>E per la fede nel suo nome, costui che vedete e conoscete, il suo nome lo consolidò e la fede, quella che è per mezzo di lui, gli diede questa piena eredità davanti a tutti voi. <sup>17</sup>E ora, fratelli, so che per ignoranza agiste, come anche i vostri capi. <sup>18</sup>Ora Dio quanto preannunciò per bocca



di tutti i profeti, ossia il patire del suo Cristo, così lo compì.  
<sup>19</sup>Convertitevi, dunque, e ritornate, affinché siano perdonati i vostri peccati, <sup>20</sup>così che vengano tempi di refrigerio dal volto del Signore e mandi il Cristo destinato a voi, Gesù <sup>21</sup>che bisogna che il cielo accolga fino ai tempi di restaurazione di tutte le cose, di cui da tempo Dio parlò per bocca dei suoi santi profeti. <sup>22</sup>Mosè infatti disse: “Un profeta susciterà per voi il Signore vostro Dio, tra i vostri fratelli. Lui ascoltate in tutte le cose che dirà a voi. <sup>23</sup>Ora ogni anima che non avrà ascoltato quel profeta, sarà sterminata di tra il popolo. <sup>24</sup>E ora tutti i profeti, da Samuele e da quanti in seguito parlarono, annunciarono anche questi giorni. <sup>25</sup>Voi siete i figli dei profeti e del patto che pattuì Dio con i vostri Padri, dicendo ad Abramo: e nel suo seme saranno benedette tutte le famiglie della terra. <sup>26</sup>Innanzitutto per voi, Dio avendo risuscitato il suo servo, lo inviò per benedirvi, allontanando ciascuno dalle vostre malvagità.

In questo testo c'è il discorso di Pietro che, come ogni discorso, è rivolto a qualcuno e, anche se non fosse un discorso, quando si scrive lo si fa sempre per qualcuno.

Questo discorso di Pietro è rivolto esattamente agli ascoltatori - e, noi, in questo caso, siamo gli ascoltatori – nei quali non è ancora avvenuto il miracolo che è avvenuto nello storpio.

- Nella prima parte del discorso – **dal v 11 al v 16** – spiega il significato del miracolo e la fonte, ciò che è avvenuto davanti a noi;
- poi – **dal v 17 al v 22** – Pietro dice: adesso, cari fratelli, questo deve avvenire anche in voi. Avete sbagliato per ignoranza, dice che errori abbiamo fatto e poi dice che cosa fare: convertitevi! Perché questa salvezza è anche per voi.
- Vedremo poi le parti successive dove vengono trattati dei temi molto profondi: quando verrà il Signore, che cosa avviene ora e come sarà anche il futuro.



Ci fermiamo questa sera solo sulla prima parte, in cui si dà il significato di quanto abbiamo visto la volta scorsa. Perché, se non si capisce il significato di una cosa, la Parola non ha senso, il racconto non ha senso e, se non ha senso, diventa una delle tante cose sappiamo senza senso e che proprio ci fan male.

Qui vuole proprio farci capire ciò che è accaduto allo storpio e ciò che accade a noi che ascoltiamo.

Quindi **ci fermeremo al v 16** nella spiegazione e ora leggiamo per ordine.

<sup>11</sup>Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, accorse da loro tutto il popolo impaurito nel portico chiamato di Salomone. <sup>12</sup>Ora Pietro, avendo visto, rispose al popolo:

Ci fermiamo sull'introduzione al discorso. C'è l'ex storpio che si impadronisce di loro, li vuole tenere in mano. C'è sotto un senso di gratitudine anche: stare con loro, ma c'è sotto anche una cosa non molto bella che ci fa capire perché Gesù mandava sempre via tutti i miracolati: gli chiedevano di stare con lui, *no, no, vai ad annunciare, vai a dire a casa tua!*

### **Non vuole creare nuove dipendenze.**

Io ho presente tanti guru, tanti maestri che hanno bisogno di avere dei dipendenti per sentirsi qualcuno. **Il Signore è il Signore della libertà:** basta, sei con me, fa quel che vuoi adesso! È una bella cosa questa! Dà così fastidio che le persone liberate da una schiavitù diventino dipendenti da te. Allora avresti potuto stare dov'eri prima! Almeno lasciavi in pace me! Ma uno si sente importante se ha molte persone sotto di sé, così si sente qualcuno, ma è ridicolo!

Quindi è molto bella questa libertà. L'unica cosa che dobbiamo fare è avere la gratitudine che significa dire "grazie!". **Sei stato amato? Bene, adesso ama come sei stato amato.** Sei libero, finalmente!



**Il pericolo è invece di appiccicarsi ai vari luoghi santi, alle persone o creare dipendenze** anche noi con gli altri ai quali facciamo del bene, il che vuol dire, in fondo, farne degli schiavi.

*Guardando anche a tutta la parabola della vita di Gesù, anche nei discorsi di addio nei quali Gesù, annunciando l'arrivo dello Spirito ai discepoli dice loro: "È bene per voi che io me ne vada", una persona commentando questa battuta diceva: è l'unico al mondo che, avendo dei discepoli, dice questo. Come dire: c'è veramente una continuità che è in mano vostra, veramente in mano vostra.*

Questa è la vera battuta dello Spirito che, andandosene, ci lascia lo Spirito e siamo come lui. Se invece resta, è ingombrante lui e lo Spirito non viene e noi siamo schiavi. E lo Spirito nasce nella distanza proprio.

E poi Pietro , *avendo visto, rispose....*

Rispose a chi?

Perché ciò che tu vedi, esige una risposta e **la risposta è l'interpretazione.**

Qui vorrei fermarmi brevemente anche sul miracolo. È chiaro che, come rispondeva alle domande la volta scorsa, **il miracolo è avvenuto**, ma non è che è interessante il miracolo, **è interessante ciò che significa il miracolo.**

Supponete, per esempio, che ci sia un bambino e ci sia una persona che gli dà da mangiare, una cosa buona; supponete però che il padrone voglia farne uno schiavo per ingrassarlo bene, farlo diventare robusto e mandarlo poi come i cani da combattimento al circo per combattere, per guadagnarci; la sua azione buona, non è buona.

**Non è secondaria l'interpretazione del fatto**, che cosa ci sta a monte. Perché? Per quale causa, per quale fine avviene questo?.



Così se vuoi far beneficenza all'ospedale per figurare nella quadreria della Ca' Granda, bene, il fine della tua vita sarà figurare nella quadreria. L'altro è solo strumento nella quadreria. Ma non è una persona.

Se gli dai da mangiare perché è tuo figlio – non perché poi mantenga te, ma perché il figlio è tuo e ha bisogno di essere mantenuto da te – è un'altra cosa. **È uno che si sente amato gratuitamente e saprà a sua volta amare gratuitamente.**

Come vedete allora, **l'interpretazione del fatto fa sì che il fatto abbia molti significati e il significato poi è la verità del fatto.**

E noi poi viviamo di interpretazione del fatto.

E tante volte abbiamo interpretazioni sbagliate – lo sanno bene gli psicologi - e bisogna adottare delle interpretazioni un po' più giuste, oppure correggerne la lettura o cercare di variarle.

Insisto molto sulla interpretazione, perché **avviene solo ciò che noi interpretiamo e come lo interpretiamo.**

Per esempio, come fanno i giornali? quando si radunano i redattori, lo fanno per vedere come interpretare i fatti, ma il motivo è ben preciso: perché accada domani quella cosa, perché **l'interpretazione condiziona il futuro e l'azione.** E se voi guardate, i diversi giornali danno interpretazioni diverse dello stesso fatto. **L'interpretazione è fondamentale, gli dà il vero senso storico,** diventa una storia. E allora questa diventa una storia che continua domani. E allora avrà un domani in noi secondo il senso che le diamo.

Se Gesù ha fatto un gioco di prestigio, anche noi vogliamo fare giochi di prestigio, e allora siamo su una via. Se Gesù invece qui ha voluto liberare una persona perché sia libera e sappia guardare gli altri com'è guardata lei e concedere libertà, è un'altra storia.



*Su questo aspetto direi che si può forse notare una cosa, in ambito ebraico, che a noi forse può fare un po' problema. Ma se si prende, ad esempio, il **Talmud**, è **veramente l'antologia delle interpretazioni**. Si prende qualsiasi passo dove si discute – e si discute di tutto – e se si prende ad esempio un versetto della Scrittura, su quel versetto viene data l'antologia e anche il conflitto delle interpretazioni. Quindi si porteranno i pareri dei vari Rabbi e **quelle interpretazioni fanno parte del testo e hanno in qualche modo la stessa autorevolezza**.*

*A noi invece fa problema perché un conto è la Scrittura, un conto tutto il resto. Ed è anche giusto. Ma effettivamente è importante che tutto quello che è stato fatto dagli uomini per capire quel versetto entri a far parte della storia, della vita di quel versetto e quindi anche della nostra.*

Ed è molto importante quel che dici, perché dovrebbe essere così anche per i risultati delle Conferenze episcopali: non che ci sia una dichiarazione monolitica con le contraddizioni non risolte, ma che ci siano le varie espressioni libere di quel che ciascuno vuol dire e allora la verità vien fuori dalle varie cose. Mentre la confusione avviene dall'aver una verità unica, dove dici la cosa e il suo contrario, questa è confusione. Mentre invece i vari confronti danno intelligenza.

E per portare un modello: la Bibbia incomincia con due racconti della creazione, il cap 1 in un modo, il cap 2 in un altro modo. Ma scusa, ha fatto così o cosà? Né così, né cosà! Due è principio di molti, cioè la puoi interpretare in infiniti modi la realtà, e lì ti dà due modi canonici molto diversi di due tradizioni diverse, per dire: guarda che quello che capisci è sempre un segno della realtà, ma non è la realtà, perché la realtà è inesauribile, sei nel mistero. E questo allora ti dà spazio per respirare, per creare, per dialogare per capire, se no semplicemente dici come il Corano che dice così: quello è il Verbo di Dio, l'ha dettato direttamente, non va



interpretato, ma soltanto eseguito. Ma eseguire le parole è tremendo! Non sono da eseguire le parole, son da capire! Per capire devi confrontare, interpretare; per capire devi capire il contrario, perché **una cosa la capisci da quello che quella cosa non è**, se no, è un'unica cosa! Cioè saper distinguere il principio dell'intelligenza e anche saper mettere in dubbio le cose per vedere se resistono alla verità.

Vorrei spezzare una lancia su questo perché la tendenza del mercato è evidente: punta sull'omologazione per renderci tutti clienti; ma se uno è preoccupato della verità e dei valori, **deve puntare sulle differenze, sul dialogo, e anche su tutte le immagini di comprensione che ci sono della realtà, perché è lì che c'è la verità**. In ciò che non capisco, perché se la verità fosse ciò che ho capito io, sarei proprio scemo! Non so se mi spiego!

*Se vi capita, a casa vostra, potete prendere il Salmo 61 al v 12.*

*Questo Salmo termina con una preghiera alla quale forse badiamo poco, ma a questo proposito è abbastanza interessante, perché dice così: "Una parola ha detto Dio, due ne ho udite".*

*Poi ci sono mille interpretazioni, naturalmente, di questo passaggio, ma questo significa che, ascoltando con tutti e due gli orecchi, come dicono i maestri, allora ascolto cose diverse, vivo cose diverse, e devo rapportarle a quell'unica parola. Ma sta di fatto che "una Parola ha detto Dio e io ne ho udite due", e quindi è importante e necessario doversi orientare.*

Ed è particolarmente importante oggi, perché viviamo di parole che tendono tutte a catturarci, come vuole l'ex storpio, afferrare queste persone che sono la verità. No, lo mandano via e poi interpretano il fatto.

Adesso vediamo l'interpretazione, prima in termini negativi, che è interessante, perché **la prima interpretazione è ciò che la**



**cosa non è**; se non capisci ciò che non è, cioè il contrario di ciò che è, non capisci neppure ciò che è.

<sup>12</sup>Ora Pietro, avendo visto, rispose al popolo: “Uomini israeliti, perché vi meravigliate di questo e perché fissate noi, come se per potenza o pietà propria l’avessi fatto camminare?”

Questa è la prima cosa da capire: **che cosa non è**.

Se non distingui la noce dal sasso, non hai discernimento. La gente si meraviglia di ciò che è accaduto come vien fuori anche al cap 14, 8 ss. quando Paolo e Barnaba fanno un miracolo analogo, allora dicono: Qui sono apparsi gli dei in forma umana, cioè Zeuss, che è Barnaba - che era grande e solenne - e Paolo - piccolo, ma loquace - che era Mercurio, che parlava e interpretava; gli dei sono scesi tra noi e allora arrivano con tori da immolare, ghirlande di fiori, e altro. “No, per favore!”.

Può sembrare una cosa buffa, ma noi facciamo così.

*Perché forse la nostra attitudine è quella del paralitico guarito, **di trattenerne, in qualche modo di garantirci ciò che in realtà ci è stato dato come dono. Metterci le mani, provare in qualche modo a impadronirci, i modi sono diversi.***

E poi li rimprovera: perché fissate noi come se per potenza o pietà propria lo avessimo fatto camminare?

Questa parola “fissare” è bella perché è la stessa: come Pietro fissava il cieco e l’ha guarito, perché l’han fissato come fratelli, questi invece fissano loro come dei sovrumani, che hanno potenza, la potenza di Dio o almeno la pietà, sono dei santi, sono uomini di Dio. Talvolta mi fanno imbestialire quando mi dicono: preghi lei, perché è prete e il Signore la ascolta! Se ascolta me, rispondo, ascolta chiunque! Oppure, se mi ascolta, è perché sono un peccatore più... grande. Cioè hanno proprio il concetto stranissimo che fissano lì, come se noi avessimo potuto fare questo.



Non è opera nostra far camminare l'uomo così, però sta tutto in un fissare nuovo, come noi abbiamo fissato lo storpio, perché l'abbiamo fissato così? Perché **siamo stati fissati così anche noi. È stato il Figlio che ci ha fissato e amato da fratello e allora anche noi l'abbiamo fissato e amato da fratello, non da dipendente e da schiavo.**

E allora la Sorgente non siamo noi, ma colui che ha fatto camminare anche noi che eravamo storpi! Quindi c'è sotto qualcosa di vero, e loro comunicano questo! Ma è semplicemente ciò che han ricevuto in dono: ed è il comandamento dell'amore, amatevi come io vi ho amato; guardatevi gli uni gli altri come io ho guardato a voi. Che tra l'altro il guardarsi è tremendo, perché con l'occhio si dice tutto. E ogni menzogna anche. E **l'occhio limpido lascia entrare l'altro e fa uscire te verso l'altro.** Gli altri invece sono tutti così, con una infinità di variazioni. E qui è veramente quel guardare che ha fatto alzare l'altro, l'ha fatto camminare. Non ci fermiamo su questo tema perché l'abbiamo visto abbastanza dettagliatamente la volta scorsa. Il guardare è relazione. Una relazione vera fa risorgere, trasmette davvero la vita di Dio, perché dove c'è amore lì c'è Dio, al di là delle etichette.

E adesso dice, non siamo noi, e poi dice cos'è capitato e qual è la fonte.

<sup>13</sup>Il Dio di Abramo e di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei vostri Padri, glorificò il suo Figlio servo Gesù che voi avete consegnato e rinnegaste al cospetto di Pilato che aveva giudicato di liberarlo.  
<sup>14</sup>Ora, voi il Santo e il Giusto rinnegaste! <sup>15</sup>E chiedeste che vi fosse graziato un uomo assassino.

La fonte è *il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Il Dio dei vostri Padri*, il vostro Dio.

Cosa ha fatto Dio? Ha glorificato il suo servo – figlio, servo è la stessa parola in greco, *pais*, ed è una parola su cui si giocano espressamente molte cose che diremo un'altra volta.



Gesù è Figlio di Dio in quanto servo e fratello. Dio ha glorificato lui. Cioè quel che è capitato in quell'uomo, è Dio che ha glorificato Gesù. Quel Gesù che voi avete consegnato a morte e rinnegato davanti a Pilato che voleva liberarlo, cioè **proprio quel Gesù che avete ucciso**.

E, al centro di tutto, è la Croce.

*Ha glorificato suo Figlio facendo camminare questo...*

Perché **noi abbiamo incominciato a camminare quando abbiamo scoperto come Dio ci guarda nel Figlio**.

Come ci guarda nel Figlio? Il Figlio ha dato la vita per noi suoi fratelli che lo uccidevamo; e ci ha rivelato il Padre che ha amore senza limiti; e il figlio sulla Croce è stato glorificato dal Padre e questo uomo che è guarito perchè si è sentito guardato in un certo modo e amato. Questa è la gloria di Dio, tramite il servo Gesù. È lo storpio che risorge come Gesù è risorto. Si usano le stesse parole, perchè ciò che è capitato a Gesù, il primogenito, capita a ciascuno di noi.

E poi fa una breve sintesi degli attributi di Gesù, dicendo innanzi tutto che *voi l'avete giudicato, l'avete condannato, mentre Pilato voleva liberarlo*. Quindi è proprio quello che abbiamo ucciso noi. Lui che è *il Santo e il Giusto*. Santo vuol dire Dio.

Ecco, Gesù è stato riconosciuto sulla Croce come Dio dal secondo malfattore, l'unica volta che in Luca Gesù è chiamato Dio. Il secondo malfattore dice al primo: *“Ma tu neppure temi Dio, sei condannato alla stessa pena, tu sai che Gesù è Dio perché si fa condannare alla tua stessa pena di maledetto sulla Croce, perché è solidale con te con un amore più forte della morte, per questo è Dio”*.

E il secondo attributo è chiamato “il Giusto” ed è il centurione che lo uccide a dirlo, il comandante del plotone di esecuzione che dice: *Veramente quest'uomo era giusto!* E lì c'è sotto un'allusione. Il



giusto non è quello che ha fatto del bene, il Giusto è quello che porta su di sé l'ingiustizia del mondo. Di fatti sono sempre tutti i grandi innocenti che sono perseguitati dalla giustizia, meglio "per" la giustizia; c'è una differenza, "per" la giustizia: non dimenticatelo per favore, perché lo dimentica anche la CEI.

*E avete graziato un assassino... che è bellissimo.*

Il risultato del nostro male è la grazia, grazia nel senso della grazia dalla morte.

Han graziato Barabba.

E Barabba è quella persona che rappresenta ogni uomo nel Vangelo di Luca – gli Atti si leggono con il Vangelo – Bar-abba vuol dire "figlio del padre", ed è il nome che si dà ai figli di nessuno; "figlio di n.n." vuol dire!

Poi si dice di Barabba – in Lc 23, 19-25 – due volte si ripete che era ribelle; figlio di nessuno, fratello di nessuno, omicida, ribelle, in carcere, in attesa di morire.

E rappresenta la condizione umana: siamo figli di nessuno, veniamo dal niente, andiamo verso il niente, siamo fratelli di nessuno, campi chi può, ognuno pensi a sé, abbiamo ammazzato anche gli altri, gli altri non sono coloro con i quali vivere in comunione, ma gli altri sono i contendenti, i nemici che devono dare qualcosa a me. Non fratelli da amare.

E aspettiamo la fine, quando moriremo tutti, qualcuno a 150 anni, qualcuno di meno, il destino di Barabba è per tutti.

**Gesù che è il figlio del Padre, veramente, si è fatto fratello di tutti ed è morto al posto di questo qui che rappresenta tutti noi.**

*Bisogna tener presente sempre questo momento storicamente vicino al fatto. Abbiamo già visto che nel primo discorso, quando Pietro parla della morte di Gesù, della Croce, si*



*sentono trafiggere il cuore e allora viene la domanda: che cosa dobbiamo fare? Abbiamo visto quali sono le risposte.*

*Qui di nuovo c'è un "voi" a cui viene messo di fronte, in un certo modo la responsabilità della Croce, ma non è un'accusa per schiacciare e avere l'ultima definitiva parola che piega e umilia gli altri, ma semplicemente o più profondamente, è un aiuto decisivo a prendere coscienza che quella croce era proprio per quel "voi", quindi per noi.*

Ora continuiamo.

<sup>15</sup>bOra colui che conduce al principio della vita uccideste che Dio destò dai morti di cui noi siamo testimoni.

Adesso si dice chi è Gesù: *Colui che ci conduce al principio della vita.* In greco è un'unica parola.

Cosa ha fatto Gesù? Gesù ha vissuto da Figlio e da Fratello e facendo così, ci ha ricondotti al Padre che è il principio della vita, così che anche noi possiamo essere figli e fratelli. E **la vita è essere figli e fratelli**, perché se non cerchi di essere figlio e fratello sei morto, non esisti e uccidi gli altri.

*E allora quello che è il principio della vita uccideste. Ma Dio lo destò dai morti.*

Perché? Perché mentre noi gli abbiamo tolto la vita, lui ha dato la vita per noi che l'abbiamo ucciso. Lo spiegherà anche dopo. Per ignoranza.

Ma lui, sapendo, ha dato la vita per noi e proprio facendo così ci ha dato il principio della vita. **Il principio della vita è l'amore senza condizioni.** Perché un amore che ha delle ipoteche e delle condizioni si chiama egoismo, ed è la fine della vita.

È bellissima questa definizione di Gesù come principio della vita. È colui che conduce tutti al principio, alla Sorgente. Ci conduce



tutti lì attraverso la Croce. Proprio perché l'abbiamo ucciso. Perché lì mostra l'amore incondizionato.

E per questo è risorto.

E **noi siamo testimoni**. Testimoni di che? Del fatto che è morto per noi, perché anche noi abbiamo tradito, rinnegato e abbandonato, come tutti gli altri. E lui ha dato la vita per noi e l'abbiamo capito. Ed è per questo che adesso testimoniamo questo amore anche verso gli altri. È l'unica possibilità di vita per tutti, ed è anche il senso della Chiesa come fraternità aperta a tutti.

*Questa definizione – colui che conduce al principio della vita – ha una forza enorme detta in una comunità che ha attraversato l'esperienza della sua morte. Quindi c'è dietro tutta la fede della comunità; è una fede, non dimentichiamolo, ancora agli inizi, si sta aprendo e sta verificando i frutti di che cosa vuol dire abbracciare Gesù con la sua vita, il mistero pasquale di morte e resurrezione. Quindi è una espressione molto forte, è la sintesi anche dell'esperienza che la comunità stessa sta facendo.*

Ed è bella questa parola “testimoni” che in greco è “martiri” vuol dire uno che si ricorda.

Cioè noi **portiamo nel cuore** – viviamo dei ricordi che abbiamo dentro –**lui che ci ha amato così**, lo amiamo anche noi, e quindi viviamo come lui e siamo testimoni di lui, di questo amore. Siamo uguali a lui, questo è il testimone.

Tra l'altro la testimonianza è il fondamento di tutta la cultura umana, perché tutto quello che sappiamo e abbiamo dall'arte, alla pittura, alla musica, alla filosofia, alle tradizioni e soprattutto alla vita stessa ce l'abbiamo perché? Perché qualcuno ce l'ha trasmessa. Ce l'ha testimoniata. Non è che noi ci inventiamo di sana pianta tutto ogni volta, viviamo di testimonianza.

Se la testimonianza è falsa, è il serpente, è la morte.  
**Testimonianza vera è la vita.**



Ed è bello che uno alla fine è chiamato a testimoniare che la sua vita sia trasparenza di ciò che è.

Alla fine siamo tutti figli di Dio se siamo trasparenti.

E adesso vediamo il finale.

<sup>16</sup>E per la fede nel suo nome, costui che vedete e conoscete, il suo nome lo consolidò e la fede, quella che è per mezzo di lui gli diede questa piena eredità davanti a tutti voi.

Si parla di **fede nel suo nome**.

La fede vuol dire la fiducia e **l'uomo vive di fiducia ricevuta e data**, se no non si può vivere. Se non credi che qui il soffitto sta su perché han fatto bene i conti, se no sprofondi; che la cripta sta su, perché le colonne sono fatte giuste, non puoi vivere. Che i conti siano fatti bene anche in banca, e altre cose - per andare sulle cose più banali - che anche quando sei a casa non ti abbiano cucinato con l'arsenico ci credi, che anche la Letizia Moratti non ci metta il veleno nell'acqua, ci crediamo! Però ce n'è abbastanza, non occorre metterlo.

Cioè noi viviamo di fiducia ricevuta, perché se ci han dato fiducia, abbiamo fiducia. **Dove non c'è fiducia è impossibile vivere.**

Quindi non è qualcosa di creduloneria la fiducia, in ebraico la parola è qualcosa che è stabile, su cui ti puoi basare, siamo fondati sulla possibilità che uno dica anche la verità, non soltanto la menzogna. E allora si può vivere.

E qui si parla *nel Nome*.

Il nome vuol dire la persona. **La fiducia è una persona**, non è mai una dottrina; non bisogna credere alle dottrine, anche se talvolta hanno una parvenza di verità. È la persona che è vera, è la verità che è vera. La dottrina fa capire qualcosa. Illumina perché tu abbia la fiducia.



**E il “Nome” qui è con la maiuscola:** è il Nome di ogni nome, principio di ogni nome, **è Dio stesso.** Che è il principio della vita, che è il Padre di tutti, che ama tutti e il Figlio ce lo ha rivelato.

Ed è la fede nel suo Nome, è il suo Nome che lo consolidò, questo qui che non stava in piedi. La parola consolidare ha a che fare con la fede, con il fondamento.

**E gli diede questa totale guarigione.** In greco c'è una parola strana che vuol dire tutta l'eredità. Quel che vedete qui è tutta l'eredità, l'eredità che cos'è? È la parte che ci spetta da parte del Padre. L'eredità che spetta ad ogni uomo. È esser uomo libero, che sta in piedi, che sa danzare, cantare, entrare nel tempio, con gli altri, lodare Dio, che finalmente non è schiavo; e finalmente questo sta davanti agli altri, sa guardare in modo diverso, sa amare come è amato, questa è la piena eredità che ci spetta.

E questo miracolo è segno dell'eredità che spetta ad ogni uomo per essere vero uomo. A immagine di Dio.

*Davanti a tutti voi.*

Quindi anche noi vedendo il racconto – ci ripresenta la stessa scena – vediamo l'eredità che sa dare Dio a ciascuno di noi. Di fatti poi cambierà registro e allora parlerà *a voi fratelli.* Come la mettiamo?

Per ora ci fermiamo qui, chiudendo un pochino l'interpretazione di quanto abbiamo visto la volta scorsa.

**Questa è tutta l'eredità che Dio ci vuol dare, quel che è passaggio dalla morte alla vita che avviene in ogni uomo.**